AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ELEZIONI: CHIODI, ”LANCIO IL CUORE OLTRE L’OSTACOLO, D’ALFONSO INVECE STA TENTANDO LA GRANDE FUGA”

5 Febbraio 2018



TERAMO – “Lascerei uno scranno di opposizione in Regione per provare a portare la voce dei cittadini abruzzesi a Roma: non è un torto al territorio, ma un tentativo concreto di valorizzarlo. C’è poi chi, come il presidente, Luciano D’Alfonso, che ha responsabilità di governo qui in Regione, ha trovato una scusa per tentare “la grande fuga”.

Il distinguo lo fa, parlando con *AbruzzoWeb*, il consigliere regionale di Forza Italia Gianni Chiodi, ex presidente della Regione Abruzzo e commissario per la ricostruzione post-terremoto 2009, che in extremis ha ottenuto una candidatura al Parlamento, nelle liste proporzionali per la Camera nel collegio L’Aquila-Teramo. Non però con Forza Italia, suo partito almeno fin qua, ma con la cosiddetta “quarta gamba” del centrodestra, Noi con l’Italia-Udc.

Dalle candidature forziste è stato escluso infatti all’ultimo momento, cosa che ha fatto molto arrabbiare Chiodi, che a questo punto pare destinato a lasciare il partito azzurro sia in caso di elezione sia rimanendo all’Emiciclo.

Guardando avanti, Chiodi considera prioritaria, per un prossimo governo di centrodestra, la riduzione della tassazione, e da ex commissario per la ricostruzione, non lesina pesanti critiche su come i governi di centrosisntra abbiano gestito l’emergenza sismica del 2016-2017.

Da candidato sicuro in Forza Italia a un posto in lista in extremis con Noi con l’Italia-Udc: che cos’è successo davvero?

La verità? Quando ho realizzato di non essere ormai candidato, ero molto arrabbiato e anche deluso perché, dopo quanto fatto per l’Abruzzo, volevo avere la possibilità di continuare a rappresentare il nostro territorio anche a livello nazionale e di portare le nostre istanze a Roma. Per chi come me, prima da sindaco e poi da governatore, ha sempre lavorato per la nostra terra, affrontando emergenze quali terremoto, risanamento debito pubblico, sanità, questo pensiero ha rappresentato per giorni un vero rammarico. Poi, durante la notte, a poche ore dalla presentazione delle liste, ho ricevuto il messaggio di Mauro (Di Dalmazio, ndr) che mi invitava a “gettare il cuore oltre l’ostacolo” e ad accettare una candidatura di passione, di orgoglio e di gruppo e, ovviamente, di centrodestra. Così la risposta positiva è stata totalmente spontanea e inevitabile…

Detto altrimenti: si sente “tradito” da Silvio Berlusconi?

Penso che Berlusconi sia entrato poco nel merito delle candidature. In ogni caso, ora pensiamo alla campagna elettorale!

Il Movimento 5 stelle accusa di “diserzione” i consiglieri di maggioranza e di opposizione di centrodestra in Consiglio che si sono candidati, lei compreso, “rei” di aver lasciato anzitempo lo scranno all’Emiciclo per occupare il quale erano stati votati dai cittadini. Che cosa risponde?

Io lascerei uno scranno di opposizione in Regione per provare a portare la voce dei cittadini abruzzesi a Roma: non è un torto al territorio, ma un tentativo concreto di valorizzarlo. C’è poi chi, vedi D’Alfonso, ha responsabilità di governo qui in Regione

e ha trovato una scusa per tentare “la grande fuga”. Anni fa avrei potuto fare la stessa scelta chiedendo, da governatore, di avere un posto sicuro in Parlamento, invece non sono scappato e ho preferito rimanere sul territorio, mettendomi nuovamente in gioco e sottoponendomi come sempre, e come oggi, al giudizio degli elettori. Se ha il coraggio, D’Alfonso faccia lo stesso anziché giustificare la fuga inventando fantasiose e irrealistiche balle su futuri incarichi ministeriali. Altrimenti, è chiaro che qui si parla solo di opportunismo personale.

Che cosa l’accomuna e che cosa la divide rispetto agli alleati della Lega. E da Salvini che dice che ammira Trump per i dazi doganali, ed è di fatto è un antieuropeista?

Nella domanda è già contenuta la risposta: siamo alleati, è evidente che sono molti i punti programmatici che ci uniscono. Su Trump, oltre a una straordinaria riduzione delle tasse a vantaggio della sua economia, non penso che l’introduzione di dazi parziali su alcune merci sia ina strategia funzionale e funzionante. In politica estera inoltre, mi sembra che anche Salvini da netto “anti-europeista” abbia assunto posizioni certamente critiche, come il sottoscritto, ma comprendendo la necessità di non poter prescindere da un ruolo primario dell’Italia in Europa. Pensiamo alla figura di Mario Draghi come esempio positivo per il nostro Paese, perché fortunatamente in Europa non siamo rappresentati solo da Federica Mogherini…

Da buon commercialista lei sa dar di conto: il piatto forte del programma di governo del centrodestra, la flat tax, è sostenibile economicamente?

Sì, la flat tax proposta nel programma di centrodestra è ampiamente sostenibile e si può dimostrare facilmente in termini economici. Una misura, sia chiaro, che dovrà essere accompagnata da una serie di sostegni ed incentivi fiscali ed economici per poter essere utile al sistema Paese e rilanciare l’Italia in una prospettiva di crescita.

La vicenda dell’autostrade A24 e A25, e l’incredibile aumento dei pedaggi impone di ripensare le politiche di privatizzazioni?

Il privato di per sé non è un male, di certo, però, lo diventa quando comporta oneri eccessivi gravanti sulle tasche dei contribuenti e dei cittadini. Sul caso A24 e A25 non ci sono dubbi: i rincari autostradali sono una follia, considerando pure che le infrastrutture abruzzesi di collegamento sono oltremodo carenti e, in assenza di un’efficiente rete ferroviaria, queste strade rappresentano per tutti noi una viabilità obbligata.

Pensiamo in grande: per una strana congiuntura astrale lei diventa presidente del Consiglio con una solida e fedele maggioranza: che cosa farebbe per prima cosa?

Premesso che la congiuntura astrale dovrebbe essere più che strana, sarò forse fissato con il tema, ma per me la riduzione della tassazione è una priorità reale. Già da presidente alla Regione riuscimmo, io e la mia Giunta, a ridurre il debito pubblico del 25 per cento e a tagliare la spesa pubblica di un terzo. Oggi l’Italia ha bisogno di manovre correttive a sostegno di famiglie, aziende e giovani, partendo proprio dal taglio delle tasse.

Qualcosa di buono e condivisibile lo avranno pur fatto Renzi e Gentiloni, in questi anni di governo di centrosinistra. Tenuto conto che potrebbero essere vostri sodali in un governo delle larghe intese?

Escludo il governo di larghe intese e sono certo che il centrodestra avrà la maggioranza per governare, quindi non mi pongo il problema di Renzi e Gentiloni.

Il reddito di inclusione di Gentiloni, il reddito di cittadinanza cavallo di battaglia del Movimento 5 stelle, e il reddito di dignità proposto da Berlusconi. Lei da liberale come la vede?

Tra i tre, l’unico sostenibile ed efficace potrebbe essere il reddito di dignità. Sul resto non mi esprimo, è mera propaganda elettorale.

Che giudizio si sente di esprimere sulle modalità con cui si è stata affrontata l’emergenza 2016? E più in generale sulla nuova protezione civile?

Il mio non può che essere un giudizio negativo, specie se rapportato a come gestimmo noi l’emergenza dopo il sisma dell’Aquila di quel 6 aprile 2009. Senza entrare nel merito di alcune scelte, perché so che non è facile affrontare con lucidità e gestire con tempestività simili emergenze, basti guardare la differenza tra le case che riuscimmo a consegnare in tempi record alla popolazione aquilana e le casette di legno arrivate con mille ritardi e problemi (come l’assenza di acqua o riscaldamento) ai cittadini colpiti dal sisma del 2016. Insomma, sulla nostra gestione niente a che vedere con le risposte deboli ed inconcludenti di questi ultimi governi a guida Pd.

Direttore responsabile Berardo Santilli